

STUDI
DI
LEGGENDE POPOLARI
IN SICILIA

E
NUOVA RACCOLTA DI LEGGENDE SICILIANE

DI
GIUSEPPE PITRÈ

VOLUME UNICO.

TORINO
CARLO CLAUSEN

(HANS RINCK SUCC.)

LIBRAIO DELLE LL. MM. IL RE E LA REGINA.

1904.

6771
I
92
BIBLIOTECA

DELLE

TRADIZIONI POPOLARI SICILIANE

VOL. XXII.

A MIA FIGLIA MARIA.

FIGLIA MIA,

Nei miei sogni di padre io vagheggiavo per le tue nozze la pubblicazione d'una raccolta di credenze popolari sopra la Rondinella, a te poeticamente diletta. Ma quei sogni dovevano rimanere semplici fantasie dorate; perchè a te, che sposi oggi uno dei più colti Vice-Consoli d'Italia, l'Avv. ANTONINO D'ALIA, deve riuscire gradito meglio un libro di tradizioni della nostra terra che un altro di tradizioni di fuori.

Tu l'ami questa terra, questa Sicilia bella, che hai cominciata ad illustrare con ischiette versioni italiane di autori stranieri: e, allontanandotene per recarti all'estero, avrai caro di portarne ricordi e studi che sono stati il conforto della mia vita.

Sii felice, Figlia mia, e benedetta!

Ovunque tu vada, non dimenticare il paese ove sei nata, e dove, desiderata sempre, lasci il fratello e la sorella che ti voglion tanto bene, la Mamma adorata e

il Padre tuo.

Palermo, 20 Aprile 1904.

I tesori del Marabito.

Il Marabito è un' alta e lunga montagna ad otto o novecento metri sul livello del mare, quasi a metà

¹ È risaputo che altro comune presso Palermo porta il medesimo nome, e fu dal 1867 al 1881 luogo di continue ed insistenti mie ricerche di tradizioni popolari.

² Le leggende coi nn. XXI-XXVI, sono state pubblicate nell'*Archivio*, v. XXI, per opera del prof. Raccuglia.

strada tra il comune di Mezzoiuso e la borgata di Campofelice di Fitalia.

“ Per i dintorni ove sorge, il Marabito è certamente il monte più alto, ma la sua importanza è accresciuta a mille doppi dal gran numero di leggende cui ha dato origine in tutti i paesi circostanti e dalla *Grutta di l'arèddara*, più che famosa nelle tradizioni popolari del luogo, di Mezzoiuso specialmente.

“ Or è già molto tempo, i Saraceni avevano un castello in quei dintorni, e precisamente su la cima del *Pizzo di case* ¹, ma assaliti e distrutti, essi raccolsero tutti i loro immensi tesori nella grotta del Marabito e li diedero in custodia ai diavoli, che da allora gelosamente li guardano.

“ Molte e molte persone hanno avuto l'ardire di arrampicarsi sin là ed hanno trovato degli stanzoni ripieni di verghe e di monete d'oro, di vasi preziosissimi e di gioie. Esse han potuto inebriarsi a maneggiar quelle ricchezze, si son potute divertire a giocare con delle bocce d'oro, han potuto sentirsi ricche riempiendosi di monete tutte le saccocce; ma non un centesimo hanno potuto portar via. Sin che si ha addosso la più piccola di quelle monetucce, la porta non si può ritrovare e, per tornare ad uscire, occorre aver lasciato tutto quanto si è potuto prendere là dentro.

“ Delle persone ingegnose una volta — è sempre il popolo che racconta — portarono lassù un cane e, messe in mezzo a dei pezzi di pane un certo numero di quelle

¹ Pizzo di case sorge proprio a fianco del Marabito, dalla parte ovest.

monete, gli ele fecero inghiottire. Poi lo legarono con una lunga corda ed uscirono senza impaccio. Ma quando, pervenute al basso, esse tirarono la corda, sperando di far uscire l'animale che vi era legato, questa si ruppe ed il cane non venne fuori che quando ebbe evacuato tutto l'oro che aveangli fatto inghiottire.

“ Ogni sette anni nella grande pianura che si stende alle falde del monte, la tribù infernale dà una fiera. Essa ha luogo di notte, verso le 12 pom. ed è ricchissima di oggetti, di animali, di luminarie. Se non che, per vederla occorre non saper nulla della sua esistenza; chi conoscendone qualche cosa si recasse apposta da quelle parti, o anche vi passasse per caso, non vedrebbe nulla di nulla.

“ Una notte un tale (e qualcuno nel paese ne fa anche il nome) veniva da Campofelice, quando, pervenuto nei pressi del Marabito, vide una illuminazione bellissima, e fuochi d'artificio, e baracche d'ogni specie. Stupito di quella strana visione, stava per darsela a gambe quando si sentì chiamare e si vide offerti a vilissimo prezzo gli oggetti migliori. Un bue glielo davano per un soldo, un agnellino per un grano. Ma egli non aveva la croce d'un quattrino e con dolore doveva rifiutare ogni cosa, allorchè uno di quei mercanti gli frugò le saccocce e trovatagli, con sua meraviglia, una monetuccia, gliela tolse e gli mandò dietro un vitellino, che lo seguì sino alla casa, ove gli si cambiò in un mucchio d'oro che lo fece divenir cieco.

“ In un'altra occasione consimile, un povero pecoraio si ebbe due arance, ma costui non fu fortunato

perchè, appena tornato in paese, le regalò alla sua padrona, la quale vide subito che erano d'oro e se le tenne, dandogli un paio di soldi di mancia.

“ Ma già dal Marabito l'oro trasuda per ogni parte e persino l'erba che vi nasce n'è impregnata, tanto che i caprai trovano dorati i denti delle capre che vi pascolano. E qua e là poi delle *truvature* vi sono sotterrate.

“ Sulla montagna un giorno, in un punto che le verghe di granato avevano designato, alcuni individui presero a scavare. Scava e scava, ogni speranza sembrava perduta, quand'ecco un colpo di zappa dà un cupo rintocco, e una gran pentola si vede apparire fra la terra e le pietre. Le ricchezze son là, senza fallo, ed i cercatori raddoppiano i colpi, e non badano alla stanchezza, e non pensano che a scoprire il recipiente di creta, che, a poco a poco, si mostra loro per intero. Allora vi si gettano di sopra; vi cacciano dentro le mani... Delusione! Esso non contiene che gusci di *babbaluceddi* (chioccioline). I demoni, vedendo scoperto il loro tesoro, avevano fatto sparire l'oro e l'avevano sostituito con quella roba „ (*Mazzarino*) ¹.

275

COMINCIATO A STAMPARE
IL DÌ XX OTTOBRE MCMIII
FINITO IL XV APRILE MCMIV.

0

